

L'ESEMPLARE VATICANO DELLA *DOTTRINA CRISTIANA* *BREVE* DI MATIJA DIVKOVIĆ

Sanela MUŠIJA, Rim

Matija Divković je u Veneciji 1616. godine tiskao bosančicom svoj Nauk karstjanski (mali). To prvo izdanje posljednjega Divkovićeve djela prava je rijetkost, ne samo u knjižnicama na južnoslavenskim prostorima nego i šire. Stoga taj njegov primjerak, koji se čuva u Vatikanskoj biblioteci pod signaturom Loreto VII. 5., a koji ni do danas nije naznačen niti opisan ni u jednoj bibliografiji o Divkoviću, predstavlja pravi filološki kuriozitet. Rad donosi opis vatikanskoga primjerka toga Divkovićeve djela koji bi u budućnosti mogao poslužiti i za izradu njegova kritičkog izdanja.

KLJUČNE RIJEČI: *Matija Divković, Bosna, bosančica, filologija, crkvena povijest.*

Matija Divković (Jelaške 1563 – Olovo 1631), uno dei maggiori autori della letteratura francescana bosniaca, deve la sua fama alle seguenti quattro opere, stampate in tre volumi (le prime due, infatti, furono pubblicate insieme): *Nauk karstjanski za narod slovinski* (Dottrina cristiana per il popolo slavo, 1611), noto anche come »veliki« *Nauk* (Dottrina »grande«); *Sto čudesa aliti zlamenia blažene, i zlavne Bogorodice, i divice Marie* (I cento miracoli della beata e gloriosa Madonna, la Vergine Maria, 1611); *Besiede* (Sermoni, 1616); *Nauk karstjanski* (Dottrina cristiana, 1616), noto anche come »mali« *Nauk* (Dottrina »piccola«). Tutti i volumi divkoviciani furono pubblicati a Venezia a cura del loro stesso autore, che realizzò personalmente i caratteri cirillici utilizzati per la stampa.

I dati menzionati sopra sono ormai noti e acquisiti dagli studiosi dell'opera di Divković. Inoltre, se per lungo tempo la questione relativa al rapporto intercorrente tra le due *Dottrine* ha messo in difficoltà vari studiosi, oggi è ormai assodato che si tratta di due testi distinti. Per quanto riguarda la *Dottrina* breve, essa è una compilazione-rielaborazione di più fonti, tra cui figura anche la *Dottrina* lunga dello stesso autore.¹ La *Dottrina* breve, ultima

¹ Le altre fonti sono due catechismi italiani, entrambi scritti da gesuiti, il cardinale Roberto Bellarmino e Giacomo Ledesma. È importante sottolineare che Divković riprese tali testi non direttamente, bensì attraverso le loro traduzioni croate stampate tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento (la dottrina bellarminiana

opera di Matija Divković, nonostante abbia goduto di una notevole fortuna editoriale nel secolo XVII, è oggi divenuta una vera rarità nelle biblioteche. Senza entrare nei dettagli relativi alle sue numerose ristampe, è qui importante notare che gli esemplari dell'*editio princeps* giunti fino a noi sono pochissimi e generalmente mutili.

Presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, sotto la segnatura Loreto VII. 5., si conserva un esemplare dell'*editio princeps* della *Dottrina* breve di Matija Divković² che, pur essendo l'unico giunto integro fino a noi, per quanto ci è dato di sapere, non è stato descritto in alcuna bibliografia dell'opera divkoviciana.³ L'importanza di questo esemplare consiste soprattutto nella presenza in esso di due pagine mancanti nelle altre due copie finora note dell'*editio princeps*, cioè il frontespizio, contenente il titolo completo del volume, e l'ultima pagina, in cui si trova una nota dell'autore.

Il libro in questione è un volume a stampa di formato assai ridotto (cm 9,5 × 6,5). Si è conservata la copertina originale, che è in pelle di colore marrone incorniciata da una linea sottile color oro; sulla parte anteriore vi è un'immagine di Cristo sulla croce, mentre su quella posteriore ve n'è una della Madonna con Gesù Bambino. Sempre sulla copertina sono evidenti i segni di una fibbia di metallo, ormai perduta, destinata alla chiusura del libro. La parte superiore del dorso è danneggiata. L'esemplare contiene trentadue pagine iniziali più una finale non numerate, e 410 pagine numerate sia con i caratteri cirillici sia con le cifre arabe. Va notato che l'ultima pagina è numerata, per un evidente errore di stampa, come 810. Inoltre, questa copia in realtà non contiene 410 pagine numerate, bensì 414, poiché sono state segnate due volte le pagine 121, 122, 123 e 126. Il numero delle righe contenute nelle singole pagine è oscillante; non si superano mai, comunque, le 23 righe. Il testo è scritto in *bosančica* con inchiostro nero e, nelle pagine iniziali non numerate contenenti il frontespizio e il calendario, anche rosso.

Il titolo riportato sul frontespizio del libro è il seguente: NAUK / KARSTIANSKI / Smnoziemi stvari duhovnémi, / i velebogo\lubniemi; koi Na- / uk ÔLEDEZ- MOVA, I BE- / LARMINOVA Nauka u ied- / no stisnu, i slo'i, i nieke stva- /

fu tradotta dallo spalatino Aleksandar Komulović, mentre quella ledesmiana da un traduttore raguseo anonimo). Sulla questione si vedano i seguenti lavori: Darija GABRIĆ-BAGARIĆ, «Divkovićev *Nauk krstjanski* (mali) prema Kašićevom i Komulovićevom *Nauku*», in *Zbornik radova o Matiji Divkoviću*, a cura di Herta Kuna, Sarajevo, Institut za jezik i književnost, 1982, pp. 115-130; Vjekoslav ŠTEFANIĆ, «Jakov Ledesma i njegov *Nauk karstjanski*», *Vrela i prinosi*, posebno izdanje, 2 (1938), pp. 1-42; Id., «Bellarmino-Komulovićev *Kršćanski nauk*», *Vrela i prinosi*, 8 (1938), pp. 1-50; Id., «Mali kršćanski nauk J. Ledesme u hrvatskom prijevodu od god. 1578», *Vrela i prinosi*, 11 (1940), pp. 68-91.

² Le altre copie note dell'*editio princeps* della succitata opera divkoviciana sono due: una si conserva a Zagabria presso la Nacionalna i Sveučilišna Knjižnica, coll. R II B-16^a-10, R 364, mentre l'altra (l'esemplare è stato descritto da Đorđe S. Đorđević nella sua classica monografia *Matija Divković*, Beograd, Štamparija Kraljevine Srbije, 1896) si conserva a San Pietroburgo presso la Rossijskaja Nacional'naja Biblioteka, coll. I. 8. N 3. (l'esemplare è stato donato alla biblioteca da Hanka nel 1859). Nessuna delle due copie si è tuttavia conservata integralmente.

³ La sua esistenza è stata tuttavia segnalata quasi due decenni fa nel catalogo della Biblioteca Vaticana intitolato *Tre alfabeti per gli Slavi*. In esso sono stati riportati soltanto i dati bibliografici essenziali corredati da una breve descrizione esterna del volume, mentre non vi è traccia delle caratteristiche che fanno di questo esemplare un punto di partenza fondamentale per ogni ulteriore studio della *Dottrina* breve divkoviciana; cfr. *Tre alfabeti per gli Slavi*. Catalogo della mostra allestita nella Biblioteca Vaticana per l'undicesimo centenario della morte di San Metodio, Comitato della Santa Sede per i santi Cirillo e Metodio, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1985, p. 177.

ri nadostavi: Bogolubni Bogol / slovac; FRA MATIE Div- / kovi\ iziela{ak. Reda Svetoga / france{ka. / I }ampa UMNETCIEH / na a h i x [1616]. / Po Petru Marii Bertanu. Zdopu- / }eniem starih Svete Mai- / ke Carkve.⁴

Bisogna sottolineare che soltanto nell'esemplare vaticano si è conservato il frontespizio della *Dottrina* breve (qui inteso come volume complessivo), contenente il titolo completo del libro, mentre il titolo fino ad oggi riportato nelle varie bibliografie e a noi conosciuto è in realtà quello dell'ultima parte, contenente il catechismo vero e proprio; la differenza tra i due consiste nell'inserimento dell'indicazione »i nieke stvari nadostavi« nel titolo del volume.

Per quanto riguarda il contenuto, il volume consta complessivamente di sei parti, ognuna con un proprio titolo e a sua volta suddivisa in segmenti di varia grandezza e natura. Le sei parti in questione sono le seguenti:

1) un calendario (tredici fogli non numerati) e due appendici al calendario – vale a dire SVETCI; KOI SU / izvan kalendara e POSTOVI, KOISU / Izvan kalendara⁵ (f. 13 v) –, cui seguono due permessi per stampare il libro – uno rilasciato dal padre Nicolò Zorzi in nome della Santa Inquisizione e scritto in italiano, in latino e tradotto in »slovenski jezik« (lingua slava), l'altro rilasciato dal commissario del Generale dell'Ordine francescano, scritto soltanto in »lingua slava« (ff. 14-15 non numerati) – e una dedica: PLEMENI- / TOMU, GOSPODI^U,⁶ / Gospodinu Pavi Saraili, po- / \lub\ lenomu sinu An- / tuna Gargurevi\^a⁷ (ff. 15 v e 16 r). Questa prima parte si conclude con una lista di correzioni degli errori di stampa intitolata POMA\NKANIA⁸ (f. 16 v, non numerato);

2) sul recto del foglio seguente (f. 17) inizia la seconda parte, intitolata: PLA^ / BLA@ ENE/ divice marie, koi / Plaü izpisav{i sarpski, i iz- / praviv{i mnoge stvari, Bogos- / lovac, FRA MATIE Div- / kovi\ iz iela{ak, iz provin- / cie Bosne Ar\entine, prikaza / Svetomu Oficiu inkvi\icio- / ni aliti, iziskovanja, Sveto / Oficie vidiev{i, daie stvar / vele Bogolubna; zato dopusti / da se mo'e }ampati. / I bi }ampano UMNETCIE / a h i x [1616] / Po Petru Marii Bertanu. / Zdopu}eniem starih Svete / Maike Carkve.⁹ Sul verso dello stesso foglio si trova invece l'unica immagine presente nel libro, in cui è rappresentata la Madonna

⁴ Trad.: *Dottrina cristiana con tante cose spirituali, e molto devote; la quale Dottrina mise insieme, dalle Dottrine di Ledesma e Bellarmino, e compose, e vi aggiunse alcune cose, il devoto teologo, fra Matija Divkovič di Jelaške, dell'Ordine di San Francesco. E stampò a Venezia nel 1616, presso Pietro Maria Bertano, su licenza dei superiori della Santa Madre Chiesa.*

⁵ Trad.: *Santi che sono al di fuori del calendario; Digiumi che sono al di fuori del calendario.*

⁶ Per la palatale dura /č/ maiuscola Divkovič adotta due soluzioni grafiche, ovvero ^ e V. Qui per ragioni tecniche si utilizza sempre con il grafema ^.

⁷ Trad.: *Al nobile Signorino, Signor Pavo Sarajlija, amabile figlio di Antun Gargurevič.*

⁸ Trad.: *Omissioni.*

⁹ Trad.: *Pianto della Beata Vergine Maria, il quale pianto avendo scritto in serbo, e avendo corretto molte cose, il teologo fra Matija Divkovič di Jelaške, della provincia della Bosnia Argentina, presentò al Sant'Uffizio [dell'Inquisizione], cioè, l'Inquisizione, avendo visto il Sant'Uffizio, che si tratta di cosa molto devota, ne concesse quindi la stampa. E fu stampato a Venezia nel 1616, presso Pietro Maria Bertano, su licenza dei superiori della Santa Madre Chiesa.*

col Bambino, con una scritta che inizia sopra l'immagine: itvoiu\le du{u, e continua sotto di essa: maü pro\i. / Luk. v.¹⁰ Subito dopo incontriamo la prima pagina numerata, sia con le cifre arabe sia con le lettere della *bosančica*, su cui è riportato il titolo PLA^ / bla@ene gospe, / Divice Marie (pp. 3-28), cui fanno seguito altre tre sezioni: PLA^ / KOI GOSPA U^INI / po ukopaniu, i sahra\neniu / u grob tiela Isu- / sova (pp. 29-41), VER[I / PRILIKE ISUKARS- / tove vele liepi (pp. 42-47), molitve na ver{e / Slo`ene na poütenie Gospodi- / na Isukarsta nařega spasi- / te\la (pp. 48-61);¹¹

3) la terza parte si intitola VER[I / KAKO ABRAM / Po zapoviedi Bo`io hotiafe / prikazati na posvetili}te ie- / dinoga sina svoga l`aka. Koe / Ver{e izpisav{i sarpski, i izpraviv{i mnoge stvari Bogu / slovac, FRA MATIE Div- / kovi\ iz iela{ak, iz provincie Bosne Ar\entine, prikaza / Svetomu Oficiu inkvi`icio- / ni, aliti iziskovanja, Sveto / Oficie vidiev{i, daie stvar / vele Bogu\lubna; zato dopusti / da se mo`e }ampati. / I bi }ampano UMNETCIE / a h i r [1616] / Po Petru Marii Bertanu. / Zdopu}eniem starih Svete / Maie Carkve (pp. 62-104);¹²

4) la quarta parte è intitolata @IVOT / svete katarine / Slo`en u ver{e. Koe Ver{e / izpisav{i sarpski, i izpra- / viv{i mnoge stvari Bogoslo- / vac, FRA MATIE Div- / kovi\ iz lela{ak, iz provin- / cie Bosne Ar\entine, prikaza / Svetomu Oficiu inkvi`icio- / ni, aliti iziskovanja, Sveto / Oficie vidiev{i, daie stvar / vele Bogu\lubna; zato dopusti / da se mo`e }ampati. / I bi }ampano UMNETCIE / a h i r [1616] / Po Petru Marii Bertanu. / Zdopu}eniem starih Svete / Maie Carkve, ed è sottotitolata PO^INAIU / VER[I / SVETE KATARINE (pp. 105-188).¹³ Al termine di questa parte del libro si trovano due brevi composizioni in versi: PIESAN / NA BO@\ (pp. 182-185), PIESAN NA DAN / martviah (pp. 186-188);¹⁴

5) la quinta parte del volume porta il titolo seguente: PO^INAIU / RAZLIKE MOLITVE / vele liepe, vriedne, i korisne, / koliko za redovnike; toliko za / svietovn\le \lude; koe molitve / skupi, i iztomaüi iz diaükoga / iezika u bosanski iezik

¹⁰ Trad.: «Una spada trapasserà anche la tua anima. Luc. 2».

¹¹ Le traduzioni dei quattro titoli riportati sono le seguenti: *Pianto della Beata Madonna, la Vergine Maria; Pianto che la Madonna fece dopo la sepoltura del corpo di Gesù; Versi molto belli sull'immagine di Gesù Cristo; Preghiere in versi composte in onore del Signore Gesù Cristo nostro Salvatore.*

¹² Trad.: *Versi su come Abramo, per ordine di Dio, voleva offrire in sacrificio il proprio unico figlio Isacco. I quali versi avendo scritto in serbo, e avendo corretto molte cose, il teologo fra Matija Divković di Jelaške, della provincia della Bosnia Argentina, presentò al Sant'Uffizio [dell'Inquisizione], cioè, l'Inquisizione, avendo visto il Sant'Uffizio, che si tratta di cosa molto devota, ne permise quindi la stampa. E fu stampato a Venezia nel 1616, presso Pietro Maria Bertano, su licenza dei superiori della Santa Madre Chiesa.*

¹³ Trad.: *Vita di Santa Caterina composta in versi. I quali versi avendo scritto in serbo, e avendo corretto molte cose il teologo, fra Matija Divković di Jelaške, della provincia della Bosnia Argentina, presentò al Sant'Uffizio [dell'Inquisizione], cioè, l'Inquisizione, avendo visto il Sant'Uffizio, che si tratta di cosa molto devota, ne permise quindi la stampa. E fu stampato a Venezia nel 1616, presso Pietro Maria Bertano, su licenza dei superiori della Santa Madre Chiesa, e Iniziano i versi su Santa Caterina.*

¹⁴ Trad.: *Canto sul Natale; Canto sul giorno dei morti.*

sarps- / kiemi slovi Boni Bogoslovac, FRA MATIE Divkovi\ iz / iela{ak. / I }tampa U MNETCIE, / a h i x [1616] / Po Petru Marii Bertanu. / Zdopu}eniam starih Svete / Maie Carkve (pp. 189-316).¹⁵ All'interno di essa si distinguono le seguenti sezioni contraddistinte da un titolo autonomo: PLA^ / BLA@ENE GOSPE (pp. 230-233), RAZLIKE MOLITVE (pp. 234-253), MOLITVE / KOE REDOVNIK SPRI-GODOM / mo'e rieti prie negoli poüne / misu govoriti (pp. 254-263), MOLITVE / KOIE SE PO MISI / govore (pp. 264-275), RO@ARIO / BLA@ENE, I SLAVNE / Divice Marie (pp. 276-299), LETANIE / BOSANSKIEM IEZIKOM / ho\ie rieti mo\lenie, i pro{e- / nie. Toiest kada letanie govo- / rimo, molimo Gospodina Boga, / Bla`enu Gospu Maiku Isusovu, / i Sve Svete Bo`ie, prose\i mi- / lost, i pomo\ Ô Boga, Ô Divice / Marie i Ô svieh Svetieh. Ova- / kose razumie ova rieü letanie (pp. 300-316);¹⁶

6) la sesta e ultima parte del volume è intitolata NAUK / KARSTIANSKI / smnoziem stvari duhovnémi, / i vele bogo\ubniemi; koi Na- / uk Ô LEDEZMOVA, I BELAR / MINOVA Nauka u iedno sti- / snu, i slo`i BOGO\LUB- / NI BOGOSLOVAC; FRA / MATIE DIVKOVI\ I- / ZIELA[AK; REDA SVE- / TOGA FRANCE[KA. / I }tampa UMNETCIEH. / na a h i x [1616] / Po Petru Marii Bertanu. Zdopu- / }eniam stvarieh¹⁷ Svete Mai- / ke Carkve, ed è composta dal catechismo vero e proprio – che inizia con il seguente sottotitolo: PO^INA / NAUK KARSTIANSKI, / prigovaranie meu nauüitel'em, / i uüenikom. Nauüite\l upitu- / ie, a uüenik Ôgovara. (pp. 318-403) – e da un'ultima parte intitolata MALE / LETANIE / GOSPINE (pp. 404-410).¹⁸

Alla fine del libro vi sono due pagine non numerate: l'ultima è bianca, mentre la penultima contiene un breve testo scritto dall'autore. Come si è già sottolineato, si tratta di una nota conservatasi solo nell'esemplare vaticano della *Dottrina* breve di Divković; la riporto qui di seguito:

BUDU\I IA MNOGO / vremena stratio, i velik trud / uüinio izdielati za slovinski / narod ovu }ampu; Zato `ele\i, / i hotiu\i, da ne pogine, osta- / \lamiu na postavu kumpan\ii, / aliti brati Svetoga Iuria, koisu na{ega lezika. Zato ako- / bi tko hotio }o }ampati u / slovinski iezik

¹⁵ Trad.: *Iniziano varie preghiere molto belle, pregevoli, e utili, tanto per i sacerdoti, quanto per i laici; le quali preghiere raccolse e tradusse dalla lingua latina in lingua bosniaca con caratteri serbi il buon teologo fra Matija Divković di Jelaške. E le stampò a Venezia nel 1616, presso Pietro Maria Bertano, su licenza dei superiori della Santa Madre Chiesa.*

¹⁶ Trad.: *Pianto della Beata Madonna; Varie preghiere; Preghiere che il sacerdote a seconda dell'occasione può dire prima di celebrare la messa; Preghiere che si dicono dopo la messa; Rosario della Beata e Gloriosa Vergine Maria; Litanie in lingua bosniaca, vale a dire pregare. Cioè, quando diciamo le litanie, preghiamo il Signore Iddio, la Beata Madonna Madre di Gesù, e tutti i Santi di Dio, chiedendo grazia, e aiuto da Dio, dalla Vergine Maria e da tutti i Santi. Così si intende la parola litanie.*

¹⁷ Per un evidente errore di stampa, nel testo compare *stvarieh* anziché *starih*.

¹⁸ Trad.: *Dottrina cristiana con tante cose spirituali, e molto devote; la quale Dottrina mise insieme, dalle Dottrine di Ledesma e Bellarmino, e compose, il devoto teologo, fra Matija Divković di Jelaške, dell'Ordine di San Francesco. E stampò a Venezia nel 1616, presso Pietro Maria Bertano, su licenza dei superiori della Santa Madre Chiesa; Inizia la Dottrina cristiana. Dialogo tra il maestro e il discepolo. Il maestro interroga e il discepolo risponde; Brevi litanie della Madonna.*

oviemi slovi, / na\l'le slova, i lievke Umne- / tcie u Svetomu Iuriu u reüene bratie aliti sompa\mie¹⁹. A ovi- / eh kn\liga, i ostalieh, akoe ko- / mu Ôpotrebe mo`eih iskati. / U [ibeniku. / U Splietu. / U Dubrovniku. / U Ban\oiluci; i / U Saraevu.²⁰

[Trad.: »Avendo io impiegato molto tempo, e avendo fatto molta fatica per realizzare questa stampa per il popolo slavo; quindi desiderando, e volendo che non vada perduta, la lascio in deposito alla compagnia, cioè ai fratelli di San Giorgio, che sono della nostra lingua. Dunque, se qualcuno volesse stampare qualcosa in lingua slava con queste lettere, troverà lettere e caratteri in San Giorgio a Venezia, presso i suddetti fratelli, ovvero la suddetta compagnia. E, se di questi libri e degli altri qualcuno avesse bisogno, li può cercare a Sebenico, a Spalato, a Ragusa, a Banja Luka, e a Sarajevo.«]

La nota di Divković, posta alla fine della sua ultima opera, era esplicitamente destinata a fungere da guida o da aiuto per ogni lettore interessato e soprattutto per chiunque fosse stato intenzionato a stampare dei libri con quei caratteri.²¹ Notiamo che in essa si trova, anche se molto vago, il riferimento ai volumi stampati in precedenza dall'autore («a ovieh knjiga, i ostalieh ...»). Dal suo contenuto si potrebbe supporre che la stessa nota sia stata inserita in tutte le copie dell'*editio princeps* della *Dottrina breve*, benché questa rimanga soltanto un'ipotesi, visto che l'esemplare vaticano è l'unico a darcene testimonianza. Dunque, le ragioni per cui Divković sentì il bisogno di aggiungere le righe succitate alla fine del proprio libro sembrano essere fondamentalmente due: da un lato, per l'appunto, il desiderio di lasciare in eredità a chiunque fosse interessato il frutto della sua grande fatica, vale a dire sia i suoi libri sia i caratteri da lui realizzati e impiegati per la stampa degli stessi, dall'altro, il desiderio di ovviare in qualche modo alla difficile divulgazione dei libri religiosi cattolici nella Bosnia seicentesca, soggetta alla dominazione ottomana. Alla luce di tutto ciò, la nota con cui si conclude la *Dottrina divkoviciana* del 1616 diviene una sorta di »testamento« dell'autore.

¹⁹ Nel testo, al posto del grafema *k* della *bosančica* l'autore ha usato il grafema *c* dell'alfabeto latino, il che molto probabilmente deriva da un influsso della grafia italiana della parola («compagnia»).

²⁰ Cfr. Vine MIHALJEVIĆ, »Divković i Dalmatinska bratovština«, *Hrvatska revija*, 45 (1995), pp. 577-584 e Id., »Fra Mate Divković i Hrvatska bratovština u Mlecima«, *Croatica Christiana Periodica*, 38 (1996), pp. 173-180, dove viene riportata la nota in questione. Tuttavia, possiamo solo supporre che per fare ciò l'autore si sia servito dalla copia vaticana della *Dottrina breve divkoviciana*, poiché di tale copia egli non dice nulla. In effetti, nei due articoli non appaiono né il titolo completo dell'esemplare vaticano del citato catechismo, né la sua precisa collocazione. Inoltre, nel secondo articolo, che è una versione ampliata di quello del 1995, a più riprese l'autore attribuisce a Divković parole che egli non ha mai scritto: »Prema tome fra Mate Divković svoj narod naziva hrvatski ili slovinski narod, a jezik kojim piše slovinski jezik, odnosno ilirski jezik s ilirskim slovima« (trad.: »Quindi fra Mate Divković chiama il proprio popolo croato o slavo, e la lingua in cui scrive lingua slava, oppure lingua illirica con lettere illiriche«), cfr. p. 177. Le parole *hrvatski narod*, oppure *ilirski jezik* e *ilirska slova* non compaiono mai nei frontespizi o nelle dediche di Divković; infatti, l'autore ricorre ai termini *slovinski narod*, *slovinski jezik*, *bosanski jezik*, *serbska slova* e, solo nella nota succitata, al ben più generico *naš jezik*.

²¹ Dopo aver stampato il suo primo catechismo e i *Cento Miracoli*, nel 1611, Divković aveva lasciato in deposito i tipi della *bosančica* alla Compagnia di S. Giorgio a Venezia, ovvero alla Scuola degli Schiavoni, poi chiamata »Scuola Dalmata«, per riprenderli e utilizzarli nel 1616 per la stampa dei suoi ultimi due libri; cfr. Vine MIHALJEVIĆ, cit.

In conclusione, il fatto che oggi si disponga di un esemplare perfettamente integro dell'*editio princeps* della *Dottrina cristiana* breve del nostro autore dovrebbe, a mio avviso, stimolare gli studiosi sia ad approfondire ulteriormente la conoscenza di tale testo e del valore dell'opera complessiva di Matija Divković nelle storie linguistiche e letterarie dell'area croato-bosniaca, sia a realizzare un'edizione critica e commentata della stessa *Dottrina*.

Summary

VATICAN EXAMPLE OF DOTTRINA CHRISTIANA BREVE BY MATIJA DIVKOVIĆ

In 1616 Matija Divković (1563-1631) published in Venice his work Dottrina Christiana breve in Bosnian alphabet. This first edition of Divković's work is a real rarity not only in the libraries of the Slavic world but in general. Therefore, the copy of this work, which is kept in Vatican library under the code number Loretto VII 5, represents a kind of philological curiosity, especially because this copy according to the Divković's biography never before was described and investigated. The phenomenon of this book is that this is the only copy that was published in 1616 and still has its first and last pages. Moreover, on the last page there is an author's note. This article describes the Vatican copy of this work.

KEY WORDS: *Matija Divković, Bosnia, Bosnian alphabet, philology, ecclesiastical history.*